

Le dimissioni di monsignor Trucco

L'uomo dei conti della diocesi lascia
Poca sintonia con l'arcivescovo

Retrosceña

MARIA TERESA MARTINENGO

I segnali che annunciavano un possibile, probabile, cambiamento non erano mancati, nei mesi passati, nella Chiesa torinese, in particolare nel suo ambito «amministrativo-economico». Sul settimanale diocesano La Voce del Popolo vengono pubblicate in queste settimane le nomine dei nuovi parroci e i trasferimenti di sacerdoti a nuovi incarichi. E per la prossima è ormai annunciata la rinuncia - le dimissioni - di monsignor Giuseppe Trucco al ruolo di vicario per l'amministrazione. Un ruolo di responsabilità grande in tempi in cui anche la Chiesa torinese deve fare attentamente i suoi conti. Un rigore evidenziato mesi fa dalla vicenda del Teatro Baretto, a cui la parrocchia aveva annunciato un forte aumento

Costruttore ed economo
Don Giuseppe Trucco è stato «costruttore» del Santo Volto e, dal 2011, vicario per l'amministrazione



dell'affitto. Più o meno in quel periodo don Trucco, amministratore noto per la sua severità, sulla «Stampa» aveva spiegato come molte parrocchie faticassero a coprire le spese ordinarie e come quindi diventasse necessario «mettere a reddito» i locali non usati. Nell'occasione aveva anche ricordato i tempi in cui esistevano tariffe per i vari servizi ecclesiastici.

Poco tempo dopo, l'arcive-

scovo, allora impegnato nei preparativi dell'Ostensione e della visita di Papa Francesco, si era espresso piuttosto esplicitamente - anche sulla «Stampa» - contro le richieste insistenti di denaro ai fedeli e a favore di un coinvolgimento partecipe delle comunità. Senza contare gli appelli ripetuti alla scelta di campo a favore dei poveri. Alla Giornata Caritas, monsignor Nosiglia aveva detto «che la

Chiesa deve pagare il prezzo più alto in fatto di offerta di risorse e beni».

Per gli osservatori più attenti, due sensibilità rivelatesi troppo diverse quelle dell'arcivescovo e del suo amministratore (nominato nel 2011). Sensibilità non più compatibili. Tanto che già un paio di mesi fa Trucco avrebbe parlato di dimissioni. Le rigidità dell'ex prete operaio «parroco costruttore» del Santo Volto, avevano creato perplessità tra i parroci oltre che tra i dipendenti della Curia, colpiti da una raffica di furti negli uffici, la cui sicurezza sarebbe stata trascurata da chi teneva i cordoni della borsa.

Ma c'è anche un imbarazzo legato alla Prelum Srl, l'editrice dei giornali cattolici, presieduta da Trucco, dove hanno trovato spazio personalità il cui nome è stato collegato a recenti inchieste e dove è rimasta a metà la «rivoluzione» dei settimanali La Voce del Popolo e Il nostro tempo. Ora, dopo il successo dell'Ostensione e i giorni di grazia della visita di Papa Francesco, tutti attendono, anche sul fronte amministrativo, una nuova armonia.

Diario

Due uomini denunciati dalla polizia

Truffatori dei valori bollati
Stangata a cinque tabaccai

Un finto medico e un socio sono gli autori di cinque truffe a danno di tabaccai ed altri esercizi commerciali, denunciati dalla polizia del commissariato Centro. Le indagini sono partite dalla denuncia del titolare di una tabaccheria in corso Duca degli Abruzzi, truffato da un uomo di 68 anni. «Si è presentato come medico di una clinica privata ordinando delle marche da bollo per un valore di 800 euro», ha detto il negoziante. Le marche prenotate erano state ritirate nel pomeriggio da un secondo uomo di 60 anni che aveva pagato con un assegno, in seguito risultato falso. Gli agenti del commissariato hanno scoperto che i due erano autori di raggiri analoghi messi a segno in altre tabaccherie di Torino, Cuneo, Casale Monferrato ed in una macelleria a Villanova d'Albenga. Grazie alle descrizioni raccolte, gli agenti hanno identificato la coppia.

Compagnia di San Paolo

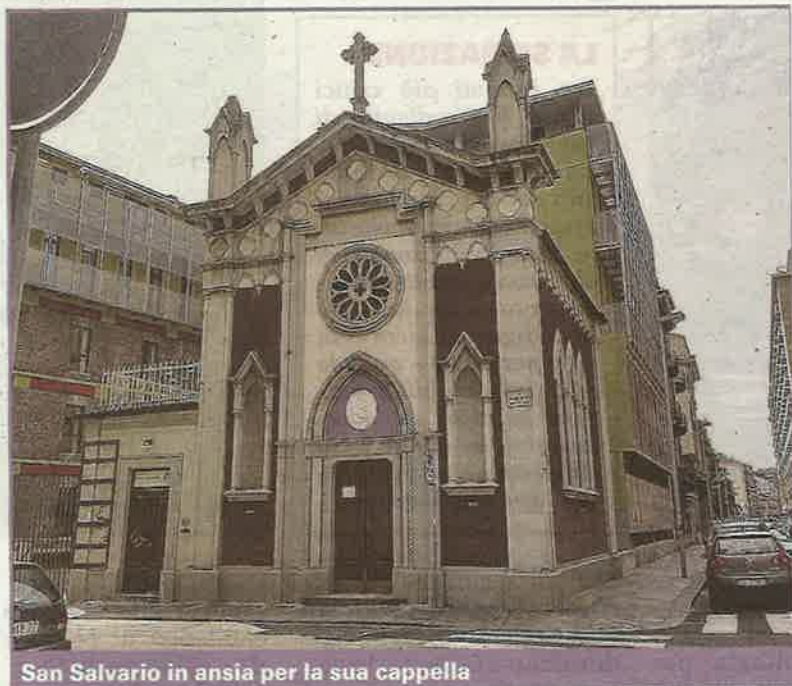
Attività extra scolastiche,
800 mila euro per 69 progetti

La Compagnia di San Paolo sosterrà con oltre 800.000 euro le attività extrascolastiche del 2015-2016 di bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni: con i 69 progetti vincitori (197 quelli pervenuti) del bando «Stiamo tutti bene: educare bene, crescere meglio», lanciato nella primavera 2015 e chiuso recentemente, saranno coinvolti oltre 16.000 giovanissimi e circa 5.500 famiglie, nel periodo settembre 2015 - luglio 2016. Le attività spaziano da quelle tradizionali come accompagnamento ai compiti, laboratori musicali, teatrali, artistici, attività sportive, educazione ambientale, alimentare e alla cittadinanza attiva, agli orti scolastici, l'utilizzo dei nuovi media, la costituzione di consigli comunali dei ragazzi. La Compagnia promuoverà inoltre una raccolta di video e altri materiali che illustreranno gli interventi.

VIA PETITTI Il gruppo laico punta alla restaurazione «Ci ispiriamo a San Francesco»

L'appello dei devoti per la chiesa «Una raccolta fondi per i lavori»

→ Una raccolta fondi in favore della chiesa di via Petitti, a San Salvario. Una necessità nata a seguito dell'inizio dei lavori del vicino poliambulatorio. Cantieri che videro, per questioni di sicurezza, la chiusura della cappella, concessa nel 2008 in comodato d'uso al gruppo laico di ispirazione cattolica Maria Consolatrice. In questi anni, però, pericolose infiltrazioni hanno danneggiato la chiesa, rendendola inagibile, senza contare il ridimensionamento prestabilito del presbiterio che ora rende necessario ripensare gli spazi. Ecco perché la comunità cattolica chiede l'aiuto di tutti per fare i lavori necessari: «Per quattro anni, oltre alla messa - ha spiegato Claudio Albera, presidente del gruppo - abbiamo organizzato eventi culturali per tutti i residenti. Ora abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per ridare vita alla cappella. Quello che chiediamo non è solo un sostegno economico, ma anche pratico: chiunque abbia competenze da elettricista, muratore o decoratore può venire a darci una mano per restaurarla, per poi godersi un pranzo in compagnia. Come ha fatto San Francesco, a



San Salvario in ansia per la sua cappella

cui noi ci ispiriamo, è un'occasione per dar vita a una comunità mentre si costruisce una chiesa di mattoni». La cappella, oltre ad essere una bellissima opera di stile eclettico con spunti neogotici, è stata per anni punto di aggregazione. «Il nostro obiettivo - ha concluso Albera -

sarebbe quello di riaprirla per ottobre, quando avrà luogo il centenario dalla fondazione della cappella da parte di don Giuseppe Casalegno». Ogni mattina il gruppo si riunisce di fronte alla chiesa, in via Petitti 24, per raccogliere i fondi.

Giulia Ricci

18 venerdì 24 luglio 2015

TO **CRONACAQUI**

Ripartono i cantieri

“Tra 6 mesi finiremo Porta Susa”

L'ad di Rfi: “È vero, ancora niente collaudo ma la sicurezza è sempre stata garantita”

Intervista

MAURIZIO TROPEANO

Sei mesi per cambiare verso e completare la stazione di Porta Susa, «con un collaudo definitivo sull'opera ultimata», ma anche «per farla decollare dal punto di vista degli spazi commerciali». L'intento, «vista la bellezza del manufatto e i grandi spazi a disposizione», è quello di aprirla alla città. Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi (Rete Ferroviaria

Non è accettabile che l'attività della stazione sia in ostaggio di un contenzioso. Forse dovevamo agire prima

Italiana) fa partire il conto alla rovescia dal 5 di agosto, quando «riprenderemo possesso delle aree del cantiere bloccate dal fallimento dell'impresa Cesi». E spiega anche che «la sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori negli spazi aperti al pubblico è sempre stata garantita». Il completamento dei lavori, poi, potrebbe far diventare realtà la discussione tra le Ferrovie e il comune sull'uso di Porta Susa come sede di grandi eventi, ad esempio il Salone del Libro.

Ingegnere Gentile, se la sicurezza di cittadini e ferrovieri è garantita, come si spiega il fatto che alcune settimane fa il personale Gtt ha scioperato lamentando carenze nell'aspirazione dei fumi?

«Il funzionamento del sistema di aspirazione è provato dalla decisione di non far entrare nella stazione i vecchi locomotori diesel della Gtt. I sistemi anti-incendio nelle aree aperte al pubblico sono in funzione, la sicurezza è garantita anche da delle control room operative per 24 ore al giorno; inoltre è sempre attiva una squadra in loco».

Sulla Stampa



Ieri abbiamo dato notizia del mancato collaudo della stazione di Porta Susa, dove l'impianto antincendio è ancora incompleto

Però manca il collaudo?

«Formalmente sì, manca il collaudo finale sull'opera perché incompleta. Dal punto di vista sostanziale, le ripeto, la sicurezza è sempre stata garantita e il funzionamento degli impianti è stato anche certificato dal progettista; e poi esiste il piano di emergenza generale emesso dalla Prefettura. Comunque, il 5 agosto riprenderemo

il possesso del cantiere e poi finalmente ricominceranno i lavori».

Ingegnere, ma non potevate intervenire prima?

«È in corso un contenzioso legale con il curatore fallimentare. I legali fino all'ultimo hanno cercato di trovare una soluzione, un'ipotesi di transizione per trovare un'intesa, ma alla fine non è più stato possibile accettare che l'attività di un'intera stazione, compresi i servizi per i viaggiatori, fossero tenuti in ostaggio. Il 5 agosto Rfi si riprende quelle aree. Forse avremmo dovuto farlo prima, comunque adesso in sei mesi chiuderemo la partita».

Collaudo compreso?

«Alla fine dell'anno ci sarà una prova generale della gestione dell'emergenza e del funzionamento di tutto il sistema di sicurezza. E soprattutto il completamento dei lavori ci permetterà di aprire al pubblico le parti di stazione ancora chiuse, migliorando anche i servizi per i viaggiatori e rendendo possibile il lancio delle attività commerciali che finora

sono rimaste sostanzialmente congelate».

Che cosa succederà a cavallo tra il 2015 e il 2016?

«Sarà possibile accedere al parcheggio interrato e sarà allestita un'area per la sosta degli accompagnatori, poi lanceremo un bando per la gestione degli spazi commerciali. Ma soprattutto abbiamo intenzione di aprire la stazione alla città».

Cioè?

«Porta Susa non è soltanto bella dal punto di vista architettonico, ma ha anche grandi spazi e potrebbe diventare un palcoscenico naturale per eventi di carattere culturale. Metteremo la stazione a disposizione della città magari già a partire dal prossimo Salone del Libro».

Abbiamo intenzione di aprire i suoi spazi alla città per eventi culturali, a cominciare dal Salone del libro

“Il bilancio regionale del 2013 era sbagliato” Un errore da 2 miliardi

Ma il “salva Piemonte” soccorre Chiamparino

il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

Da ieri è piombata una stangata pro capite su ogni cittadino piemontese di oltre 549 euro. Per pronunciare la cifra intera bisogna prendere un bel respiro: 2 miliardi 554 milioni 603 mila e 200 euro. Più un centesimo. Uno scherzo? Per niente. Basta leggere la sentenza della Corte Costituzionale pubblicata ieri, con cui sono stati dichiarati incostituzionali alcuni passi della legge regionale di assestamento di bilancio del 2013. E senza troppi giri di parole, i giudici hanno pure bacchettato i politici locali per aver alterato principi contabili dello Stato, aggravando così il disavanzo dell'ente.

Gli errori contabili

La Regione Piemonte nel 2013 era stata «foraggiata» di denaro dallo Stato, con tanto di

legge, tramite trasferimento del ministero dell'Economia, per pagare i debiti pregressi e dare un po' di ossigeno alle imprese fornitrici intrappolate dai ritardi cronici della pubblica amministrazione, per lo più in ambito sanitario. Ma il prestito, per essere chiari, è stato inserito nel bilancio regionale sotto la voce sbagliata, peggiorando così la situazione delle finanze, già di per sé grave. Di fatto i soldi arrivati da Roma andavano considerati come «anticipazioni di cassa», ossia denaro contante prestatato solo per pagare debiti stramaturati. Invece la Regione ha utilizzato il finanziamento come se

fosse un mutuo, aumentando le proprie capacità di spesa. Per questo i giudici costituzionali affermano che la cura finanziaria si è rivelata peggio della malattia. «Una legge dello Stato nata per porre rimedio agli intollerabili ritardi nei pagamenti - affermano - ha subito, per effetto della non corretta attuazione da parte delle disposizioni regionali, una singolare “conseguenza”, i cui più sorprendenti esiti sono costituiti dalla mancata spendita delle anticipazioni di cassa, dall'allargamento oltre i limiti di legge della spesa di competenza, dall'alterazione del risultato dell'amministrazione, dalla mancata copertura degli esercizi futuri del deficit antecedente alle erogazioni».

Battaglia di numeri

Il caso di fronte alla Consulta nasce dal ricorso presentato nel 2014 dalla sezione di controllo della Corte dei Conti, in-

549
euro
Il debito aggiuntivo per ogni cittadino piemontese
È l'effetto della sentenza della Consulta

Il legislatore regionale ha utilizzato per spese di competenza 2013 l'anticipazione dello Stato come un mutuo

caricata di «vigilare» sul bilancio regionale. Secondo i giudici contabili la legge regionale del 6 agosto 2013 aveva violato i principi cardine sulle spese di investimento. Analizzando il bilancio, in virtù dell'iniezione di liquidità dello Stato, la Corte dei Conti aveva rilevato che «l'applicazione delle leggi regionali fisserebbe in modo non veritiero il disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2013 in euro 364.983.307,72». Aggiungendo poi che «le spese finanziate con le anticipazioni di

La legge dello Stato per il pagamento dei debiti doveva porre rimedio agli intollerabili ritardi degli enti

liquidità... sarebbero prive di copertura e, conseguentemente, il disavanzo di amministrazione risulterebbe di euro 2.554.603.200,01». I giudici costituzionali, pur riscontrando una certa «ambiguità» nei termini utilizzati dal legislatore statale nell'indicare la natura del finanziamento concesso alle Regioni, ha accolto in pieno il ricorso della Corte dei Conti.

Il «salva Piemonte»

In vista di questa potenziale batosta, Roma ha approvato

Effetto singolare delle disposizioni regionali è stata la mancata spendita delle anticipazioni di cassa

le norme «salva Piemonte», con la nomina di Sergio Chiamparino a «commissario straordinario di Governo per il tempestivo pagamento dei debiti pregressi». Ciò ha permesso di creare un bilancio separato a quello della Regione. In questo modo «le somme non correttamente impiegate potranno entrare nella disponibilità del commissario al fine di liquidare... le passività ed evitare... un ulteriore debito statale e regionale».

Allegri in cattedra alla Maserati tra tifo da stadio e contestazioni

Gli operai gli chiedono autografi ma quando parla di stipendio la platea reagisce protestando

STEFANO PAROLA

TUTTI hanno capito che stava arrivando qualcuno di importante quando nella sala Tridente sono comparsi i condizionatori, che invece non si erano visti durante le torride assemblee sindacali tenute nei giorni precedenti.

I dirigenti della Maserati di Grugliasco avevano annunciato per mercoledì 45 minuti di convention alla fine del primo turno e altri 45 minuti all'inizio del secondo, senza però svelare chi sarebbe stato l'ospite d'onore. «Sarà Marchionne», aveva ipotizzato qualche operaio. Invece no, colpo di scena: in fabbrica si è materializzato Massimiliano Allegri.

La sorpresa tra le circa 1.600

tute blu è stata tanta, ma non tutti hanno reagito allo stesso modo. Sarà perché poche cose in Italia dividono come il calcio o sarà anche perché in fabbrica la passione per il pallone è particolarmente verace, fatto sta che l'allenatore della Juventus è stato accolto da molti applausi e da richieste di autografi da circa metà della platea, mentre una piccola parte dell'altra metà gli urlava slogan tipo "forza Toro", "vai a lavorare" o anche "vai a zappare", almeno stando ai racconti dei presenti.

Insomma, l'esordio in fabbrica del tecnico vicecampione d'Europa non è stato proprio felicissimo, anche perché gli animi nello stabilimento di corso Allamano da qualche tempo non sono sereni: in linea di mon-



taggio fa un caldo bestiale e una parte degli operai la scorsa settimana ha anche scioperato per un'ora per denunciare le condizioni troppo dure. Comunque Allegri ha saputo riprendersi dall'accoglienza così così e, accompagnato dal direttore di

la Repubblica VENERDI 24 LUGLIO 2015

TORINO | CRONACA

Il personaggio

La Fiom: "È paradossale che l'azienda blocchi il lavoro per lui e non dia dieci minuti per il caldo"

LIVORNESE

Allegri ha raccontato le sue origini livornesi e ha parlato anche del padre che era operaio

stabilimento Alberto Filippini, ha iniziato a raccontare quanto sia importante il gioco di squadra non solo nel calcio ma anche nella vita e in qualsiasi luogo di lavoro.

Ha anche parlato delle sue origini livornesi e di suo papà,

che faceva l'operaio, proprio come le persone che sedevano in platea.

Tutto pareva filare liscio, quando il tecnico bianconero è incappato in un infortunio: ha pronunciato la parola "stipendio". E' un terreno scivoloso, soprattutto se a dirla di fronte a una platea di operai è qualcuno che ha appena firmato un contratto da 3,5 milioni a stagione. E in effetti Allegri è scivolato, soprattutto quando ha spiegato che pure lui a inizio carriera, quando allenava la Spal, prendeva 30 mila euro l'anno. Alcune tute blu si sono offese per il paragone: «A quel punto la contestazione è stata plateale», spiega uno degli operai che ha assistito alla convention.

Forse il timoniere della Ju-

ventus non era esattamente la figura giusta per convincere la forza lavoro di Grugliasco a fare squadra. Comunque ai delegati della Fiom-Cgil la manifestazione non è piaciuta a prescindere: «È paradossale che l'azienda interrompa il lavoro per parlare dell'importanza del gioco di squadra ma non si preoccupa di dare dieci minuti di pausa aggiuntiva o di distribuire gratuitamente acqua per fronteggiare le ondate di calore di queste settimane», si legge in un volantino che il sindacato distribuirà oggi davanti allo stabilimento. Il titolo del documento di protesta è ironico: "I lavoratori della Maserati non sono molto Allegri".

Biografie. Murialdo, il santo «buon prete» che aiutava giovani

GIANPAOLO ROMANATO

Per fare l'Italia bastarono una ventina d'anni. Per fare gli italiani non sono bastati un secolo e mezzo. Ma se nella costruzione politica della penisola furono assenti, o quasi, i cattolici, per le ragioni che ben conosciamo, nella costruzione degli italiani, per quanto faticosa sia stata, i cattolici ci furono, e come se ci furono. Spesso in forme silenziose, poco appariscenti, ma con un'efficacia e una costanza di iniziative che emergono sempre più, man mano che la storiografia allarga le sue indagini alla storia di base del nostro paese. Furono presenti nei momenti topici, come dopo la rotta di Caporetto, quando nel Veneto minac-

ciato dall'invasione vescovi, parroci e istituzioni cattoliche fornirono un contributo decisivo a mantenere una coesione sociale che non fu mai così vicina a sfasciarsi. Ma furono presenti e attivi in tutta la nostra unitaria, creando una ragnatela di istituzioni sociali, educative, caritative cui l'Italia deve molto più di quanto non si immagini la propria crescita civile e morale. Ce lo ricorda ora la minuziosa biografia di Leonardo Murialdo scritta da Giovenale Dotta. Una ricostruzione fondata su sicuri documenti d'archivio e condotta, saggiamente, senza quell'en-



Leonardo Murialdo

fasi agiografica che troppo spesso appesantisce senza motivo le biografie dei santi fondatori di ordini religiosi. Murialdo (1828-1900), che fu proclamato santo nel 1970, proveniva da una ricca famiglia piemontese e crebbe nel clima appassionato della Torino dove si preparava l'unificazione. Ma quest'uomo seppe rimanere ai margini tanto degli entusiasmi patriottici della sua città quanto delle asprezze del cattolicesimo intransigente del tempo. Preferì rivolgersi al riscatto di quella che Giorgio la Pira avrebbe chiamato, in altra stagione, a noi più vicina, "la

Un nuovo volume di Giovenale Dotta sulla vita del sacerdote piemontese che trasformò sbandati in onesti cittadini e probi lavoratori

povera gente". Gli orfani, gli operai, il popolo minuto, gli studenti senza mezzi per progredire negli studi. Fondò e resse, infatti, o contribuì a mandare avanti, una serie di istituzioni volte al recupero della gioventù, al suo inserimento positivo nel ciclo produttivo. Si adoperò, insomma, per elevare le condizioni del popolo minuto, trasformando potenziali

sbandati in onesti cittadini e probi lavoratori. Si deve a lui l'avvio di colonie agricole e di case-famiglia, l'intervento nei riformatori giovanili, fino al suo capolavoro, la gestione e il potenziamento dell'Istituto torinese degli Artigianelli. Fondò anche, per dare continuità e metodo alle sue intuizioni, una congregazione religiosa, i Giuseppini, tuttora attiva e presente. All'origine e agli scopi della congregazione sarà dedicato il terzo volume, in preparazione, di questa monumentale fatica di Giovenale Dotta, che finora è servita a farci conoscere finalmente, anche nei risvolti interiori e spirituali, una delle figure più defilate ma anche più limpide del cattolicesimo sociale italiano ottocentesco, "un buon

prete di quel tempo e di quell'ambiente", come disse con la consueta finezza Paolo VI nell'omelia pronunciata in occasione della canonizzazione, «che torna a grande lode della formazione ecclesiastica allora vigente, se essa sapeva modellare, nell'osservanza regolare e fervorosa della norma canonica, come tipo ordinario un prete straordinario, un santo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovenale Dotta
LEONARDO MURIALDO
L'apostolato educativo e sociale (1866-1900)

Libreria Editrice Vaticana
Pagine 486. Euro 36,00

Agorà sette | libri | 13

IL CASO Il rapporto dell'Osservatorio Cisl sul Piemonte

Diminuiscono le ore di cassa integrazione

«Ma serve cautela»

Il dato del Torinese è stabile da cinque trimestri
Il sindacato: «Preoccupati per migliaia di operai»

→ Migliorano i dati relativi alle richieste di cassa integrazione in Piemonte. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Cisl, nel secondo trimestre del 2015 in regione sono state autorizzate 24,8 milioni di ore, contro i 25,8 milioni del primo trimestre 2015 e i 27,8 milioni del secondo trimestre 2014. La riduzione rispetto al primo trimestre delle ore autorizzate per cassa straordinaria nell'industria è stata di 2,5 milioni (con un totale di 11 milioni di ore autorizzate). In lieve crescita risultano invece le autorizzazioni per la cassa ordinaria (in totale 10 milioni di ore), mentre residuali sono quelle per la cassa in deroga, pari a 2,3 milioni di ore nel trimestre, di cui 1,4 nel solo mese di giugno.

La situazione nelle varie province è diversificata. Il dato del Torinese è stabile ormai da cinque trimestri. Se si escludono le autorizzazioni per la cassa straordinaria destinata a Fca, complessivamente il livello si è attestato a 15 milioni di ore a trimestre, pari al 60% del totale regionale. Per la provincia di Alessandria le ore autorizzate nel trimestre sono state 2 milioni, come nel terzo e nel quarto trimestre 2014. Per la provincia di Asti si riscontra invece un progressiva crescita delle ore che va avanti da vari trimestri. Ormai da tre trimestri il dato della provincia di Biella (800mila ore a trimestre) è analogo a quelli del periodo pre-crisi. In provincia di Cuneo le ore autorizzate nel secondo trimestre 2015 sono state due milioni, come nel quarto

trimestre 2014, con una riduzione di oltre 250mila unità rispetto al primo trimestre di quest'anno. Il secondo trimestre 2015 risulta decisamente migliore del precedente in provincia di Novara (da 2,5 a 1,8 milioni ore nel complesso e da 2,1 a 1,3 milioni di ore nell'industria). Il dato è altrettanto positivo rispetto al secondo semestre 2014. Dopo il picco di oltre 700mila ore del primo trimestre, nel Verbanò si torna a valori sotto il mezzo milione di ore autorizzate, come negli ultimi due trimestri del 2014. Negativo è invece il dato riguardante la provincia di Vercelli, che supera le 1,75 milioni di ore autorizzate dopo che i due precedenti trimestri si erano fermati intorno al milione di ore. «I dati - commenta il segretario della Cisl

Piemonte, Alessio Ferraris - non devono trarci in inganno. L'economia piemontese è in affanno e siamo molto preoccupati per il futuro di migliaia di lavoratori che da qui a un anno e mezzo non avranno più nessun ammortizzatore sociale. Il presidente Chiamparino ci convochi subito dopo la pausa estiva per affrontare quella che è una vera emergenza sociale». Prudenti anche gli imprenditori: «Occorre andare cauti a dire che la crisi è in fase di risoluzione - sottolinea il presidente Api, Corrado Alberto -: il Piemonte continua ad essere una delle regioni italiane in cui il peso della congiuntura difficile si fa sentire ancora tutto, nonostante il miglioramento di alcuni numeri».

Alessandro Barbiero

CONAGGI P 16

Ecco chi ha falsificato le firme delle liste Pd in 11 rischiano processo

Tra i nuovi indagati il consigliere regionale Valle C'è anche Conticelli tra le richieste di archiviazione

**OTTAVIA GIUSTETTI
SARAH MARTINENGI**

TRE persone nuove sono indagate nella vicenda: sono il consigliere regionale Daniele Valle, la moglie Alessandra Orlandi e Salvatore Palermo, iscritto al Pd nel circolo di San Paolo, considerato della squadra di Raffaele Gallo.

Per cinque persone invece sarà chiesta l'archiviazione. Sono un'altra consigliera regionale, Nadia Conticelli, il vicepresidente della V Circoscrizione Giuseppe Agostino, e l'ex consigliere provinciale Umberto Perina. Escono dal processo anche due funzionari del partito Democratico: Gianni Ardisson e Carola Casagrande.

Il contributo decisivo per l'indagine è quello arrivato della perizia calligrafica di Rosanna Ruggeri. Una perizia determinante sia per individuare gli autori dei falsi, che per mettere ordine nel puzzle di centinaia di interrogatori che per mesi hanno impegnato la procura.

È stata la dipendente del Pd, Cristina Rolando Perino, secondo il quadro che è andato via via

scemmandosi, a falsificare materialmente le autentiche dell'ex consigliere provinciale Pasquale Valente, in quei moduli che lui stesso ha disconosciuto al primo interrogatorio come indagato. Una piccola parte, a confronto della mole di moduli che sono risultati irregolari alla perizia. E non sarebbero nemmeno tutti, se è vero che le indagini, come ha spiegato la Procura sono state fatte solo a campione. Scorrendo i 17 capi d'imputazione e sommandoli si raggiunge la quota di cinquanta moduli da annullare. Di questi ventitré sono della lista "Pd Chiamparino Presidente", quella che anche per il Tar conterrebbe un numero evidente di falsi tanto da poter superare la "Prova di resistenza", ventisei del listino regionale "Chiamparino presidente", e una sola della lista provinciale "Chiamparino per il Piemonte". Ogni modulo porta circa venti sotto-

scrizioni. Il totale si aggira quindi intorno alle mille firme irregolari. Di queste sono al massimo 460 quelle della lista che andrà avanti con la querela di falso. E che rischiano di far decadere alcuni consiglieri regionali del Pd.

La Procura con la perizia grafica ha potuto ricostruire le fasi della vicenda

Dall'avviso di conclusione delle indagini si intuisce come i pm Patrizia Caputo e Stefano Demontis abbiano ricostruito quel che è accaduto negli ultimi concitati giorni di raccolta nella segreteria di via Masserano. A predisporre, formare e compilare interi elenchi falsi sono sem-

pre le stesse persone. Una specie di catena di montaggio ben organizzata nei ruoli che produce quel che la raccolta autentica, il "porta a porta", non è riuscita a fare.

Davide Fazzone, Mara Milanese, Salvatore Palermo, Tina Pepe, Cristina Rolando e Stefania Zicarelli: sono queste le persone che portano a termine la missione. Riempiendo i buchi dove i moduli hanno ancora spazi e realizzandone altri da zero. E non solo per la lista provinciale del Pd. Anche il listino sarebbe costellato di firme e autentiche apocriefe. Persino nel modulo dei leader del partito sembra che la Milanese abbia fatto qualche "aggiunta": i dati e la firma di Magda Negri, autenticati dal solito virtuale Pasquale Valente.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

II

TORINO CRONACA

IL FATTO Firmato l'accordo con Bor.Set.To. e Ativa per la cessione gratuita di 400mila metri quadri

Palazzo Civico si riprende i Laghetti Falchera «L'area nord è un asse strategico per la città»

→ Torino è di nuovo "proprietaria" dell'area su cui insiste il grande progetto di riqualificazione attorno ai Laghetti Falchera. Ieri mattina è stato firmato l'accordo tra Ativa, Bor.Set.To e Comune di Torino per la cessione delle aree di proprietà delle due società, della superficie complessiva di oltre 400mila metri quadri, «passati gratuitamente alla Città a seguito di una complessa trattativa nell'ambito della trasformazione urbana che riguarda il quadrante nord est della Città e al fine di garantire la realizzazione del progetto di recupero e riqualificazio-

ne ambientale dell'area dei Laghetti Falchera». In particolare, come spiegano da Palazzo Civico, «la società Ativa si è dichiarata disponibile alla cessione delle aree di proprietà, per un ammontare di circa 31.929 metri quadri, con la conservazione a favore dei cedenti della capacità edificatoria generata dall'area stessa, pari a 1.596 metri quadri» Per quanto riguarda, invece, la società Bor.Set.To. «le aree comprese sono pari a circa 393mila metri quadri e come prevedeva il Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino ed i Comu-

ni di Torino, Borgaro Torinese e Settimo Torinese». Nell'ambito dell'accordo si è definito che le aree dovessero essere cedute alla Città previa pulizia e bonifica ambientale delle stesse, compresa la pulizia dei Laghetti. «Il progetto di riqualificazione della zona della Falchera va avanti secondo il cronoprogramma e le linee politiche della città» commenta l'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo. «La zona nord, la sua riqualificazione e valorizzazione ambientale rappresenta uno degli assi strategici della Città Metropolitana».

CRONACA 2016 p 16